
LA CENERENTOLA

ossia La bontà in trionfo.

Dramma giocoso in due atti.

testi di

Jacopo Ferretti

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 25 gennaio 1817, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 95, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2006.

Ultimo aggiornamento: 24/02/2018.

PERSONAGGI

- Don **RAMIRO**, principe di Salerno **TENORE**
- DANDINI**, cameriere di don Ramiro **BASSO**
- Don **MAGNIFICO**, barone di Montefiascone,
padre di Clorinda e Tisbe **BASSO**
- CLORINDA**, figlia di don Magnifico **SOPRANO**
- TISBE**, figlia di don Magnifico **MEZZOSOPRANO**
- Angelina, sotto il nome di **CENERENTOLA**,
figliastra di don Magnifico **CONTRALTO**
- ALIDORO**, filosofo, maestro di don Ramiro **BASSO**

Dame che non parlano.
Coro di Cortigiani del Principe.

La scena, parte in un vecchio palazzo di don Magnifico, e parte in un casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

Eccellenza

Fra le rare doti, che vi adornano non ha l'ultimo luogo lo studio della melodia, cui con tanta felicità dedicata vi siete fin dai primi anni della vostra ammirabile educazione; quindi io credo di non aver errato, se volendo tributare all'e. v. un omaggio del mio rispettoso giubilo nel ben augurato imeneo con un nobilissimo, e cultissimo sposo, ho prescelto un lavoro poetico, che vestito di melodia da uno de' più insigni maestri del secolo comparisce sul nostro teatro, che se piccolo è il dono, io non mi scoraggisco; perché gli eroi non isdegnavano un fiore dalla mano di un pastore innocente, e purissimo per le vostre vene trascorre il sangue degli eroi della vostra famosa famiglia.

D.mo obb.mo servitore
lo stampatore Crispino Puccinelli

Ai miei cortesi fratelli drammatici

La mia povera Cenerentola figlia inaspettata, e lavoro di pochi giorni vuol'essere a voi raccomandata, perché balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi. Vuol'anche, che per me saper vi si faccia, che s'ella non comparisce con la compagnia di un mago operatore di fantasmagoria, o di una gatta che parla, e non perde nel ballo una pantofola: (ma più tosto consegna uno smaniglio) come sul teatro francese, o su qualche vasto teatro italiano, ciò non deve considerarsi un *crimenlaesae*, ma più tosto una necessità nelle scene del teatro Valle, ed un rispetto alla delicatezza del gusto romano, che non soffre sul palco scenico, ciò che lo diverte in una storiella accanto al fuoco. La precipitanza in cui fu di mestieri scegliere l'argomento, e sceneggiarlo, per presentarlo di tratto in tratto versificato al maestro avrà forse tolto la possibilità di evitare qualcuno de' soliti difetti de' drammi buffi. Ma la vostra cortesia, e la vostra speranza cosa non sapranno perdonare? Vi prega infine la mia Cenerentola, che saper facciate, come buoni tutori a que' pochi che no 'l sanno, ch'ella è figliastra, e non figlia di don Magnifico, e quindi mostrar può qualche giorno di più di vita delle due sorelle, e che una delle forti ragioni, che mi persuasero a scegliere quest'argomento fu appunto quell'aria d'ingenua bontà, che forma uno de' caratteri distinti della brava madama Giorgi, carattere premiato in Cenerentola secondo la cronaca delle fate.

Miei fratelli! Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati su l'incude: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del sole.

G. F.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Antica sala terrena nel castello del Barone, con cinque porte, a destra camino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.

Clorinda provando uno sciassé, Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al camino per far bollire una cuccuma di caffè; indi Alidoro da povero; poi Seguaci di Ramiro.

[Introduzione]

CLORINDA No no no: non v'è, non v'è,
chi trinciar sappia così
leggerissimo sciassé.

TISBE Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; no, meglio qui;
risaltar di più mi fa.

CLORINDA E TISBE A quest'arte, a tal beltà
sdrucchiolare ognun dovrà.

CENERENTOLA
(con tono flemmatico) Una volta c'era un re,
che a star solo s'annoiò;
cerca, cerca, ritrovò!
Ma il volean sposar in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà,
e alla fin scelse per sé
l'innocenza e la bontà.
La la là
li li li
la la là.

CLORINDA E TISBE Cenerentola, finiscila
con la solita canzone.

CENERENTOLA Presso al fuoco in un cantone
via, lasciatemi cantar.
Una volta c'era un re,
una volta...

CLORINDA E due, e tre.

CLORINDA E TISBE La finisci sì o no?
Se non taci, ti darò...

CENERENTOLA Una volta...

(s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

CLORINDA, TISBE E Chi sarà?
CENERENTOLA

ALIDORO Un tantin di carità.

CLORINDA E TISBE Accattoni! Via di qua.

CENERENTOLA Zitto, zitto: su, prendete
questo po' di colazione.
(versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

Fate presto, per pietà.

ALIDORO Forse il ciel il guiderdone
pria di notte vi darà.

CENERENTOLA Ah, non reggo alla passione.
Che crudel fatalità!

CLORINDA E TISBE (pavoneggiandosi)
Risvegliar dolce passione
più di me nessuna sa.

CLORINDA (volgendosi ad osservare Alidoro)
Ma che vedo! Ancora lì!

TISBE Anche un pane? anche il caffè?

CLORINDA E TISBE (scagliandosi contro Cenerentola)
Prendi, prendi, questo a te.

CENERENTOLA Ah! soccorso chi mi dà?

ALIDORO (frapponendosi inutilmente)
Vi fermate per pietà.
(si picchia fortemente, Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i cavalieri)

CORO

O figlie amabili ~ di don Magnifico,
Ramiro il principe ~ or or verrà.
Al suo palagio ~ vi condurrà.
Si canterà, ~ si danzerà:
poi la bellissima ~ fra l'altre femmine
sposa carissima ~ per lui sarà.

CLORINDA Ma dunque il principe?

CORO Or or verrà.

CLORINDA, TISBE E E la bellissima?
CENERENTOLA

CORO Si sceglierà.

Stretta dell'introduzione

CLORINDA E TISBE Cenerentola, vien qua.
 Le mie scarpe, il mio bonnè.
 Cenerentola, vien qua.
 Le mie penne, il mio colliè.
 Nel cervello ho una fucina;
 son più bella, e vo' trionfar.
 A un sorriso, a un'occhiatina
 don Ramiro ha da cascar.

CENERENTOLA Cenerentola vien qua.
 Cenerentola va' là.
 Cenerentola va' su.
 Cenerentola vien giù.
 Questo è proprio uno strapazzo!
 Mi volete far crepar?
 Chi alla festa, chi al sollazzo:
 ed io resto qui a soffiare.

ALIDORO Nel cervello una fucina
 sta le pazze a martellar.
 Ma già pronta è la ruina,
 voglio ridere e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina
 sta le donne a martellar.
 Il cemento si avvicina,
 il gran punto di trionfar.

Recitativo

CLORINDA (dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del principe)
 Date lor mezzo scudo.

CORO Grazie. Ai cenni del principe noi siamo.

CLORINDA (osservando il povero, e raggricciando il naso)
 Ancor qui siete?
 Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

CENERENTOLA (accompagnando Alidoro)
 (Io poi quel mezzo scudo
 a voi l'avrei donato;
 ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
 mi spaccherei per darlo a un infelice.)

ALIDORO Forse al dì novello sarai felice.
 (marcato assai) (parte)

TISBE Cenerentola, presto
 prepara i nastri, i manti.

CLORINDA Gli unguenti, le pomate.

TISBE I miei diamanti.

CENERENTOLA Uditemi, sorelle...

CLORINDA Che sorelle!
(altera) Non profanarci con sì fatto nome.

TISBE E guai per te se t'uscirà di bocca!
(minacciandola)

CENERENTOLA (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(entra a sinistra)

TISBE Non v'è tempo da perdere.

CLORINDA Nostro padre
avvisarne convien.
(questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra)

TISBE Esser la prima
voglio a darne tal nuova.

CLORINDA Oh! mi perdoni,
io sono la maggiore.
(crescendo nella rabbia fra loro)

TISBE No no, gliel vo' dir io.

CLORINDA È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

TISBE Ah! non la vincerai.

CLORINDA (osservando fra le scene)
Ecco egli stesso.

Scena seconda

*Don Magnifico bieco in volto esce in beretta da notte e veste da camera,
e dette, indi Cenerentola.*

[Cavatina]

MAGNIFICO
(bieco in volto, esce in berretto da notte e veste da camera)

Miei rampolli femminini,
vi ripudio; mi vergogno!
(ricusando di dar loro a baciare la mano)

Un magnifico mio sogno
mi veniste a sconcertar.
(osservandole)

(Come son mortificate!
Degne figlie d'un barone!)
(Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda)

MAGNIFICO

Via: silenzio, ed attenzione.
 State il sogno a meditar.
 Mi sognai fra il fosco, e il chiaro
 un bellissimo somaro;
 un somaro, ma solenne.
 Quando a un tratto, oh che portentoso!
 Su le spalle a cento a cento
 gli spuntarono le penne,
 ed in alto, *fsct*, volò!
 Ed in cima a un campanile
 come in trono si fermò.
 Si sentiano per di sotto
 le campane a sdindonar...
 Col *cì cì, ciù ciù*, di botto
 mi faceste risvegliar.
 Ma d'un sogno sì intralciato
 ecco il simbolo spiegato.
 La campana suona a festa?
 Allegrezza in casa è questa.
 Quelle penne? Siete voi.
 Quel gran volo? Plebe, addio.
 Resta l'asino di poi?
 Ma quell'asino son io;
 chi vi guarda vede chiaro
 che il somaro è il genitor.
 Fertilissima regina
 l'una e l'altra diverrà;
 ed il nonno una dozzina
 di nepoti abbraccerà.
 Un re piccolo di qua:
 un re bambolo di là,
 e la gloria mia sarà.

Recitativo

CLORINDA Sappiate che fra poco...

TISBE Il principe Ramiro...

CLORINDA Che son tre dì che nella deliziosa...

TISBE Vicino mezzo miglio
 venuto è ad abitar...

CLORINDA Sceglie una sposa...

TISBE Ci mandò ad invitar.

CLORINDA E fra momenti...

TISBE Arriverà per prenderci...

CLORINDA E la scelta,
 la più bella sarà.

MAGNIFICO
(in aria di stupore ed
importanza)

Figlie, che dite!
Quel principon! Quantunque io no 'l conosco...
Sceglirà!... V'invitò... Sposa più bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
è venuto il sequestro. Il principato
per la spinal midolla
già mi serpeggia, ed in una parola
il sogno è storia, ed il somaro vola.
Cenerentola, presto,
portami il mio caffè.

(Cenerentola entra, vuota il caffè, e lo reca nella camera di don Magnifico)

Viscere mie.
Metà del mio palazzo è già crollata,
e l'altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie, state in cervello.

(andando, tornando e riprendendo le figlie che stanno per partire)

Parlate in punto e virgola.
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
si tratta nientemen che imprinciparvi.

(entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro)

Scena terza

Don Ramiro.

[Duetto]

(vestito da scudiero, guarda intorno e si avvanza a poco a poco)

Tutto è deserto. Amici?
Nessun risponde. In questa
simulata sembianza
le belle osserverò. Né viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
il sapiente Alidoro,
che qui saggia e vezzosa,
degn di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
che nel fior de' miei giorni
alla difficil scelta mi condanna!
Cerchiam, vediamo.

Scena quarta

Cenerentola e detto.

(Cenerentola, cantando fra' denti, con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo)

CENERENTOLA Una volta c'era... Ah! è fatta.

RAMIRO Cos'è?

CENERENTOLA Che batticuore!

RAMIRO Forse un mostro son io!

CENERENTOLA Sì... no, signore.
(prima astratta, poi
correggendosi con
naturalizza)

RAMIRO (Un soave non so che
in quegli occhi scintillò.)

CENERENTOLA (Io vorrei saper perché
il mio cor mi palpitò.)

RAMIRO (Le direi, ma non ardisco.)

CENERENTOLA (Parlar voglio, e taccio intanto.)

CENERENTOLA E
RAMIRO (Una grazia, un certo incanto,
par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso,
scende all'alma, e fa sperar.)

RAMIRO (a Cenerentola)
Del baron le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.

CENERENTOLA Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)

RAMIRO (con interesse)
Ma, di grazia, voi chi siete?

CENERENTOLA Io chi sono? Eh, non lo so.

RAMIRO No 'l sapete?

CENERENTOLA Quasi no.
(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi ed imbrogliandosi)
Quel ch'è padre, non è padre...
onde poi le due sorelle...
era vedova mia madre...
ma fu madre ancor di quelle...
questo padre pien d'orgoglio...
(Sta a vedere che m'imbroglio.)
Deh! scusate, perdonate
alla mia semplicità.

RAMIRO (Mi seduce, m'innamora
quella sua semplicità.)

CLORINDA E TISBE (dalle loro stanze a vicenda ed insieme)
Cenerentola, da me.

RAMIRO Quante voci! che cos'è?

CENERENTOLA A ponente ed a levante,
a scirocco e a tramontana,
non ho calma un solo istante,
tutto, tutto tocca a me.
(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)

Vengo, vengo: addio, signore.

(con passione)

(Ah! ci lascio proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

RAMIRO (osservando sempre Cenerentola)
(astratto)

(Quell'accento, quel semblante,
è una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

già più me non trovo in me.

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

(Cenerentola parte)

Scena quinta

Ramiro solo, indi Don Magnifico in abito di gala senza cappello.

Recitativo

RAMIRO Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
sì bel volto e gentil! Ma don Magnifico
non apparisce ancor? Nunziar vorrei
del mascherato principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
il core delle femmine
meglio svelar saprò. Dandini intanto
recitando da principe...

MAGNIFICO Domando
un milion di perdoni.
Dica: e sua altezza il principe?

RAMIRO Or ora arriva.

MAGNIFICO E quando?

RAMIRO Tra tre minuti.

MAGNIFICO
(in agitazione) Tre minuti! ah figlie,
sbrigatevi: che serve?
Le vado ad affrettar. Scusi; per queste
ragazze benedette,
un secolo è un momento alla toelette.
(entra dalle figlie)

RAMIRO Che buffone! E Alidoro mio maestro
sostien che in queste mura
sta la bontà più pura!
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
convien che m'avvicini.
Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

Scena sesta

Cavalieri, Dandini, e detti, indi Clorinda e Tisbe.

[Cavatina]

CORO Scegli la sposa, affrettati:
s'invola via l'età:
la principesca linea,
se no si estinguerà.

DANDINI

Come un'ape ne' giorni d'aprile
va volando leggera e scherzosa;
corre al giglio, poi salta alla rosa,
dolce un fiore a cercare per sé:
fra le belle m'aggiro e rimiro:
ne ho vedute già tante e poi tante;
ma non trovo un giudizio, un semblante,
un boccone squisito per me.

(Clorinda e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini da don Magnifico in gala)

CLORINDA Prence...

TISBE Sire...

CLORINDA E TISBE Ma quanti favori!

MAGNIFICO Che diluvio, che abisso di onori!

DANDINI Nulla, nulla. Vezzosa! graziosa!
(con espressione or
all'una, or all'altra) (accostandosi a Ramiro, piano)
Dico bene? Son tutte papà.

RAMIRO Bestia! attento; ti scosta, di qua.
(piano)

DANDINI (alle due sorelle, che lo guardano con passione)
 Per pietà, quelle ciglia abbassate.
 Galoppando se n' va la ragione,
 e fra i colpi d'un doppio cannone
 spalancata la breccia è di già.
 (Ma al finir della nostra commedia,
 che tragedia ~ qui nascer dovrà!)

CLORINDA E TISBE
 (ognuna tra sé)
 (Ei mi guarda, sospira ~ delira,
 non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)

RAMIRO
 (piano)
 (sempre osservando con interesse se torna Cenerentola)
 (Ah! perché qui non viene colei
 con quell'aria di grazia e bontà?)

MAGNIFICO (osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)
 (È già cotto ~ stracotto ~ spolpato:
 l'eccellenza si cangia in maestà.)

Recitativo

DANDINI (osservando Clorinda, Tisbe e don Magnifico)
 Allegrissimamente, che bei quadri!
 Che bocchino, che ciglia!
 Siete l'ottava e nona meraviglia.
 Già *talis patris, talem filias*.

CLORINDA (con inchino)
 Grazie.

MAGNIFICO (curvandosi)
 Altezze delle altezze,
 che dice? mi confonde: debolezze.

DANDINI Vere figure etrusche,
 (piano a Ramiro)
 dico bene?

RAMIRO Cominci a dirle grosse.
 (piano a Dandini)

DANDINI Io recito da grande, e grande essendo,
 (piano a Ramiro)
 grandi le ho da sparar.

MAGNIFICO (piano alle figlie, con compiacenza)
 Bel principotto!
 Che non vi scappi, attente!

DANDINI Or dunque, seguitando quel discorso
 che non ho cominciato,
 dai miei lunghi viaggi ritornato,
 e il mio papà trovato,
 che fra i *quondam* è capitombolato,
 e spirando ha ordinato
 che a vista qual cambiale io sia sposato,
 o son diseredato;

Continua nella pagina seguente.

DANDINI fatto ho un invito a tutto il vicinato,
e trovando un boccone delicato,
per me l'ho destinato:
ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

MAGNIFICO (Che eloquenza norcina!)
(sorpreso)

CENERENTOLA (entrando osserva l'abito del principe e Ramiro che la guarda)
(Ah! che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.)

RAMIRO (Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)

DANDINI Belle ragazze,
se vi degnate inciambellare il braccio
ai nostri cavalieri, il legno è pronto.

CLORINDA (servita dai cavalieri)
Andiam.

TISBE (servita dai cavalieri)
Papà, eccellenza,
non tardate a venir.
(Clorinda e Tisbe escono)

MAGNIFICO (voltandosi)
(a Cenerentola) Che fai tu qui?
Il cappello e il bastone.

CENERENTOLA (scuotendosi dal guardar Ramiro)
Eh! sì signor.
(parte)

DANDINI Perseguitate presto
con i piè baronali
i magnifici miei quarti reali.
(parte)

MAGNIFICO (entrando nella Camera dove è entrata Cenerentola)
Monti in carrozza, e vengo.

RAMIRO (E pur colei
vo' riveder.)

MAGNIFICO Ma lasciami.
(di dentro, in collera)

RAMIRO (La sgrida?)

CENERENTOLA Sentite...

(esce con cappello e bastone, trattenuto con ingenuità da Cenerentola)

MAGNIFICO Il tempo vola.

RAMIRO (Che vorrà?)

MAGNIFICO Vuoi lasciarmi?
(a Cenerentola)

CENERENTOLA

Una parola.

[Quintetto]

Signore, una parola:
in casa di quel principe
un'ora, un'ora sola
portatemi a ballar.

MAGNIFICO

Ih! Ih! La bella Venere!
Vezzosa! Pomposetta!
Sguaiata! Covacenere!
Lasciami, deggio andar.

DANDINI

(tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile)
Cos'è? qui fa la statua?

(sottovoce fra loro in tempo del solo di don Magnifico)

RAMIRO

Silenzio, ed osserviamo.

DANDINI

Ma andiamo, o non andiamo?

RAMIRO

Mi sento lacerar.

CENERENTOLA

Ma una mezz'ora... un quarto.

MAGNIFICO

(alzando minaccioso il bastone)
Ma lasciami o ti stritolo.

RAMIRO E DANDINI

(accorrendo a trattenerlo)
Fermate.

MAGNIFICO

(sorpreso, curvandosi rispettoso a Dandini)
Serenissima!
(ora a Dandini ora a Cenerentola)
Ma vattene. ~ Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!

RAMIRO E DANDINI

Serva?

CENERENTOLA

Cioè...

MAGNIFICO

(mettendole una mano sulla bocca e interrompendola)
Vilissima
d'un'estrazion bassissima,
vuol far la sufficiente,
la cara, l'avvenente,
e non è buona a niente.

(minacciando e trascinando)

Va' in camera, va' in camera
la polvere a spazzar.

DANDINI

(opponendosi con autorità)
Ma caro don Magnifico
via, non la strapazzar.

RAMIRO

(con sdegno represso)

(Or ora la mia collera
non posso più frenar.)

CENERENTOLA
(con tuono d'ingenuità)

Signori, persuadetelo;
portatemi a ballar.
(Ah! sempre fra la cenere
sempre dovrò restar?)

(nel momento che don Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)

ALIDORO

Qui nel mio codice
delle zitelle
con don Magnifico
stan tre sorelle.
(a don Magnifico con autorità)

Or che va il principe
la sposa a scegliere,
la terza figlia
io vi domando.

MAGNIFICO
(confuso ed alterato)

Che terza figlia
mi va figliando?

ALIDORO

Terza sorella...

MAGNIFICO
(atterrito)

Ella... morì...

ALIDORO

Eppur nel codice
non v'è così.

CENERENTOLA

(Ah! di me parlano.)
(ponendosi in mezzo con ingenuità)

No, non morì.

MAGNIFICO

Sta' zitta lì.

ALIDORO

Guardate qui!

MAGNIFICO

(balzando Cenerentola in un cantone)

Se tu respiri,
ti scanno qui.

RAMIRO, DANDINI E
ALIDORO

Dunque morì?

MAGNIFICO

(sempre tremante)

Altezza sì.

(momento di silenzio)

TUTTI

(guardandosi scambievolmente)

Nel volto estatico
di questo e quello
si legge il vortice
del lor cervello,
che ondeggia e dubita
e incerto sta.

MAGNIFICO (fra' denti, trascinando Cenerentola)
 Se tu più mormori
 solo una sillaba
 un cimiterio
 qui si farà.

CENERENTOLA (con passione)
 Deh soccorretemi,
 deh non lasciatemi,
 ah! di me, misera
 che mai sarà?

RAMIRO
 Via consolatevi.
 (strappandola da don Magnifico)
 Signor lasciatela.
 (Già la mia furia
 crescendo va.)

ALIDORO (frapponendosi)
 Via meno strepito:
 fate silenzio.
 O qualche scandalo
 qui nascerà.

DANDINI
 Io sono un principe,
 o sono un cavolo?
 Vi mando al diavolo:
 venite qua.

(lo strappa da don Magnifico, e lo conduce via)

(tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo; un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero)

Scena settima

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino con gli abiti da filosofo sotto; indi Cenerentola.

Recitativo

ALIDORO Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
 ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
 se non si cerca, non si trova mai.
 Gran ruota è il mondo...
 (chiama verso la camera di Cenerentola)
 ~ Figlia!

CENERENTOLA (esce e rimane sorpresa)
 Figlia voi mi chiamate? O questa è bella!
 Il padrigno barone
 non vuole essermi padre, e voi...

ALIDORO Tacete.
 Venite meco.

CENERENTOLA E dove?

ALIDORO Or ora un cocchio
s'appresserà. Del principe
anderemo al festin.

CENERENTOLA (guardando lui, e le accenna gli abiti)
Con questi stracci?
Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo.

ALIDORO Osservate. Silenzio.
(nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto)
Abiti, gioie,
tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
tutto v'insegnerà.

CENERENTOLA Ma questa è storia
oppure una commedia?

ALIDORO Figlia mia,
l'allegrezza e la pena
son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

[Aria]

Il mondo è un gran teatro,
siam tutti commedianti,
si può fra brevi istanti
carattere cangiar.
Quel ch'oggi è un arlecchino
battuto dal padrone,
domani è un signorone,
un uomo d'alto affar.
Tra misteriose nuvole
che l'occhio uman non penetra
sta scritto quel carattere
che devi recitar.

(s'ode avvicinare una carrozza)

Odo del cocchio crescere
il prossimo fragore...
figlia, t'insegni il core,
colui che devi amar.

*Aprono la porta; vedesi una carrozza. Cenerentola vi monta. Alidoro
chiude la porta e sentesi la partenza della carrozza.*

Scena ottava

Gabinetto nel casino di don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio; don Magnifico e don Ramiro.

Recitativo

DANDINI Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio don Magnifico! Di vigne,
di vendemmie e di vino
m'avete fatto una dissertazione,
lodo il vostro talento
si vede che ha studiato.
(a don Ramiro)

Si porti sul momento
dove sta il nostro vino conservato
e se sta saldo e intrepido
al trigesimo assaggio
lo promuovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti e premio il saggio.

MAGNIFICO Prence: l'altezza vostra
è un pozzo di bontà. Più se ne cava
più ne resta a cavar.
(piano alle figlie)

Figlie! vedete?
Non regge al vostro merto;
n'è la mia promozione indizio certo.
(forte)

Clorinduccia, Tisbina,
tenete allegro il re. Vado in cantina.
(parte)

RAMIRO Esamina, disvela e fedelmente
(piano a Dandini) tutto mi narrerai. Anch'io fra poco
il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
svaniscon con l'età. Ma il core...

DANDINI Il core
credo che sia un melon tagliato a fette,
un timballo l'ingegno,
e il cervello una casa spigionata.
(forte, come seguendo il discorso fatto sottovoce)

Il mio voler ha forza d'un editto.
Eseguite trotando il cenno mio.
Udiste?

RAMIRO Udii.

DANDINI Fido vassallo, addio.
(don Ramiro parte)

Scena nona

Dandini, Clorinda e Tisbe.

- DANDINI** (alle donne) Ora sono da voi. Scommetterei
che siete fatte al torno,
e che il guercetto amore
è stato il tornitore.
- CLORINDA** (tirando a sé Dandini)
Con permesso:
la maggiore son io, onde la prego
darmi la preferenza.
- TISBE** (tirando a sé Dandini)
Con sua licenza:
la minore son io,
invecchierò più tardi.
- CLORINDA** Scusi: quella è fanciulla,
proprio non sa di nulla.
- TISBE** Permetta: quella è un'acqua senza sale,
non fa né ben né male.
- CLORINDA** Di grazia: i dritti miei
la prego bilanciar.
- TISBE** Perdoni: veda,
io non tengo rossetto.
- CLORINDA** Ascolti: quel suo bianco è di bianchetto.
- TISBE** Senta...
- CLORINDA** Mi favorisca...
- DANDINI** (sbarazzandosi con un poco di collera)
Anime belle,
mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali
e non adopro occhiali.
(a Tisbe)
Fidati pur di me.
(a Clorinda)
Sta' allegra o cara.
(A rivederci presto alla Longara.)
(parte)
(ironicamente fra loro)
- TISBE** M'inchino a vostra altezza.
- CLORINDA** Anzi all'altezza vostra.
- TISBE** Verrò a portarle qualche memoriale.
- CLORINDA** *Lectum.*

TISBE Ce la vedremo.
 CLORINDA Forse sì, forse no.
 TISBE Poder del mondo!
 CLORINDA Le faccio riverenza.
 TISBE Oh! mi sprofondo!
 (partono da parti opposte)

Scena decima

*Deliziosa nel casino del principe don Ramiro.
 Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con
 ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i
 piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.*

[Finale I]

CORO

Conciossiacosaché
 trenta botti già gustò,
 e bevuto ha già per tre
 e finor non barcollò!
 È piaciuto a sua maestà
 nominarlo cantinier;
 intendente dei bicchier
 con estesa autorità,
 presidente al vendemmiar.
 Direttor dell'evòè;
 onde tutti intorno a te
 s'affolliamo qui a ballar.

MAGNIFICO

Intendente? Direttor?
 Presidente? Cantinier?
 Grazie, grazie ~ che piacer!
 Che girandola ~ ho nel cor!
 Si venga a scrivere
 quel che dettiamo.

(pongonsi intorno ai tavolini e scrivono)

Sei mila copie
 poi ne vogliamo.

CORO

Già pronti a scrivere
 tutti siam qui.

MAGNIFICO

(osservando come scrivono)

«Noi don Magnifico»...

Questo in maiuscole.

Bestie! Maiuscole!

Bravi! così.

«Noi don Magnifico,

duca e barone

dell'antichissimo

Montefiascone,

grand'intendente,

gran presidente»,

con gli altri titoli,

con venti *et cetera*,

in splenditudine

d'autorità,

riceva l'ordine

chi leggerà.

«Di più non mescere

per anni quindici

nel vino amabile

d'acqua una gocciola,

alias capietur

et stranguletur.»

Perché *et cetera*,

laonde *et cetera*,

nell'anno *et cetera*,

barone *et cetera*.

(sottoscrivendolo)

CORO

Barone *et cetera*,

è fatto già.

MAGNIFICO

Ora affiggetelo

per la città.

CORO

Il pranzo in ordine

andiamo a mettere,

vino a diluvio

si beberà.

MAGNIFICO

Premio bellissimo

di piastre sedici

a chi più malaga

si beberà.

(partono saltando intorno don Magnifico)

Scena undicesima

Dandini e don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

RAMIRO
(sotto voce) Zitto, zitto: piano, piano:
senza strepito e rumore:
delle due qual è l'umore?
Esattezza, e verità.

DANDINI Sotto voce, a mezzo tono
in estrema confidenza:
sono un misto d'insolenza,
di capriccio e vanità.

RAMIRO E Alidoro mi diceva
che una figlia del barone...

DANDINI Ah, il maestro ha un gran testone,
oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole
ma conviene simular.)

RAMIRO (Se le sposi pur chi vuole...
seguitiamo a recitar.)

Scena dodicesima

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

CLORINDA Principino, dove siete?

TISBE Principino, dove state?

CLORINDA E TISBE Ah! perché m'abbandonate?
Mi farete disperare.

TISBE Io vi voglio.

CLORINDA Vi vogl'io.

DANDINI Ma non diamo in bagattelle!
Maritarsi a due sorelle
tutte insieme non si può.
Una sposo.

CLORINDA E TISBE (con interesse di smania)
E l'altra?

DANDINI (accennando Ramiro)
E l'altra
all'amico la darò.

CLORINDA E TISBE No, no, no, no,
un scudiero! oibò, oibò!

RAMIRO *(ponendosi loro in mezzo, con dolcezza)*
Sarò docile, amoroso,
tenerissimo di cuore.

CLORINDA E TISBE *(guardandolo con disprezzo)*
Un scudiero! no, signore.
Un scudiero! questo no.

CLORINDA Con un'anima plebea!

TISBE Con un'aria dozzinale!

CLORINDA E TISBE *(con affettazione)*
Mi fa male, mi fa male
solamente a immaginar.

RAMIRO E DANDINI *(fra loro ridono)*
La scenetta è originale:
veramente da contar.

Scena tredicesima

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

CORO Venga, inoltri, avanzi il piè:
anticamera non v'è.

RAMIRO E DANDINI Sapientissimo Alidoro,
questo strepito cos'è?

ALIDORO Dama incognita qui vien,
sopra il volto un velo tien.

CLORINDA E TISBE Una dama!

ALIDORO Signor sì.

CLORINDA, TISBE,
RAMIRO E DANDINI Ma chi è?

ALIDORO No 'l palesò.

CLORINDA E TISBE Sarà bella?

ALIDORO Sì e no.

RAMIRO E DANDINI Chi sarà?

ALIDORO Ma non si sa.

CLORINDA Non parlò?

ALIDORO Signora no.

TISBE E qui vien?

ALIDORO Chi sa perché?

TUTTI Chi sarà? chi è? perché?
Non si sa ~ si vedrà.
(momento di silenzio)

CLORINDA E TISBE (Gelosia già già mi lacera,
già il cervel più in me non è.)

ALIDORO (Gelosia già già le rosica,
più il cervello in lor non è.)

RAMIRO (Un ignoto arcano palpito
ora m'agita; perché?)

DANDINI (Diventato son di zucchero!
Quante mosche intorno a me!)

(Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la Dama)

Scena quattordicesima

*Cavalieri che precedono, e Schierani in doppia fila per ricevere
Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avvanzasi velata.*

CORO Ah! se velata ancor
dal seno il cor ci hai tolto,
se svelerai quel volto,
che sarà?

CENERENTOLA Sprezzo quei don che versa
fortuna capricciosa;
m'offra, chi mi vuol sposa,
rispetto, amor, bontà.

RAMIRO (Di quella voce il suono
ignoto al cor non scende;
perché la speme accende,
di me maggior mi fa.)

DANDINI Begli occhi, che dal velo
vibrate un raggio acuto,
svelatevi un minuto
almen per civiltà.

CLORINDA E TISBE (Vedremo il gran miracolo
di questa rarità.)

*Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento,
d'incertezza.*

TUTTI Ah!
(ciascuno da sé guardando Cenerentola, e Cenerentola sogguardando Ramiro)

Insieme

CLORINDA, TISBE E DANDINI	(Parlar ~ pensar ~ vorrei, parlar ~ pensar ~ non so. Quest'è un inganno, oh dèi! Quel volto m'atterrò.)
CENERENTOLA E RAMIRO	(Parlar ~ pensar ~ vorrei, parlar ~ pensar ~ non so. Quest'è un incanto, oh dèi! Quel volto m'atterrò.)
ALIDORO	(Parlar ~ pensar ~ vorrebbe, parlar ~ pensar ~ non può. Amar già la dovrebbe: il colpo non sbagliò.)

Scena quindicesima

Don Magnifico accorrendo, e detti.

MAGNIFICO	Signora altezza, è in tavola... che... co... chi... sì, che bestia! Quando si dice i simili! Non sembra Cenerentola?
CLORINDA E TISBE	Pareva ancor a noi, ma a riguardarla poi la nostra è goffa, e attratta, questa è un po' più ben fatta; ma poi non è una Venere da farci spaventar.
MAGNIFICO	Quella sta nella cenere; ha stracci sol per abiti.
CENERENTOLA	(Il vecchio guarda e dubita.)
RAMIRO	(Mi guarda e par che palpiti.)
DANDINI	Ma non facciam le statue, patisce l'individuo: andiamo, andiamo a tavola, poi balleremo il <i>taice</i> e quindi la bellissima con me s'ha da sposar.
TUTTI meno Dandini	Andiamo, andiamo a tavola, si voli a giubilar.
DANDINI	(Oggi che fo da principe per quattro vo' mangiar.)

TUTTI

Mi par d'essere sognando
fra giardini e fra boschetti.
I ruscelli sussurrando,
gorgheggiando gli augelletti
in un mare di delizie
fanno l'animo nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
piano piano, a poco a poco
si sviluppi un certo foco;
e improvviso a tutti ignoto
balzi fuori un terremoto,
che crollando ~ strepitando,
fracassando ~ sconvolgendo,
poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno
vada in fumo a dileguar.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Gabinetto nel palazzo di don Ramiro.
Cavalieri, don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il
braccio, ed osservando i Cavalieri che partono.*

[Introduzione. Coro di Cavalieri]

CORO

Ah! della bella incognita
l'arrivo inaspettato
peggior assai del fulmine
per certe ninfe è stato.
La guardano, e taroccano,
sorriscono; ma fremono,
hanno una lima in core
che a consumar le va.
Guardate! Già regnavano!
Ci ho gusto. Ah ah ah.
(partono deridendole)

Recitativo

MAGNIFICO Mi par che quei birbanti
(in collera caricata) ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto!
Fo un cavaliericidio.

TISBE Papà, non v'inquietate.

MAGNIFICO (passeggiando)
Ho nella testa
quattro mila pensieri. Ci mancava
quella madama anonima.

CLORINDA E credete
che del principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola e vi basti.

MAGNIFICO Somiglia tanto e tanto
che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
faceva un certo verso con la bocca,
brontolavo fra me: per Bacco, è lei.
Ma come dagli Ebrei
prender l'abito a nolo! aver coraggio
di venire fra noi?

Continua nella pagina seguente.

- MAGNIFICO** E poi parlar coi linci e squinci? e poi starsene con sì gran disinvoltura, e non temere una schiaffeggiatura?
- TISBE** Già già questa figliastra fino in chi la somiglia è a noi funesta.
- MAGNIFICO** Ma tu sai che tempesta mi piomberebbe addosso, se scuopre alcun come ho dilapidato il patrimonio suo! Per abbigliarvi, al verde l'ho ridotto. È diventato un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre, avrei trovato il resto del carlino.
- CLORINDA** *(con aria di mistero)*
E paventar potete a noi vicino?
- MAGNIFICO** Vi son buone speranze?
- CLORINDA** Eh! niente niente.
- TISBE** Posso dir ch'è certezza.
- CLORINDA** Io quasi quasi potrei dar delle cariche.
- TISBE** In segreto mi ha detto: anima mia, ha fatto un gran sospiro, è andato via.
- CLORINDA** Un sospiro cos'è? quando mi vede subito ride.
- MAGNIFICO** *(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)*
Ah! dunque qui sospira, e qui ride.
- CLORINDA** Dite, papà barone voi che avete un testone: qual è il vostro pensier? ditelo schietto.
- MAGNIFICO** Giocato ho un ambo e vincerò l'eletto. Da voi due non si scappa; oh come, oh come, figlie mie benedette, si parlerà di me nelle gazzette! Questo è il tempo opportuno per rimettermi in piedi. Lo sapete, io sono indebitato. Fino i stivali a tromba ho ipotecato. Ma che flusso e riflusso avrò di memoriali! ah questo solo è il paterno desio. Che facciate il rescritto a modo mio. C'intenderem fra noi; viscere mie, mi raccomando a voi.

[Aria]

MAGNIFICO

Sia qualunque delle figlie
che fra poco andrà sul trono,
ah! non lasci in abbandono
un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello,
conficcandomi a un cantone
e cavandosi il cappello,
incominci: *sor barone:*
alla figlia sua reale
porterebbe un memoriale?
Prende poi la cioccolata,
e una doppia ben conziata
faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo,
da palazzo può passar.
Mi rivolto: e vezzosetta,
tutta odori e tutta unguenti,
mi s'inchina una scuffietta
fra sospiri e complimenti:
baroncino! Si ricordi
quell'affare, e già m'intende;
senza argento parla ai sordi.
La manina alquanto stende,
fa una piastra sdrucchiolar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno:
suono appena il campanello,
che mi vedo al letto intorno
supplichevole drappello:
questo cerca protezione;
quello ha torto e vuol ragione;
chi vorrebbe un impieguccio;
chi una cattedra ed è un ciuccio;
chi l'appalto delle spille,
chi la pesca dell'anguille,
ed intanto in ogni lato
sarà zeppo e contornato
di memorie e petizioni,
di galline, di sturioni,
di bottiglie, di broccati,
di candele e marinati,

Continua nella pagina seguente.

MAGNIFICO di ciambelle e pasticcetti,
 di canditi e di confetti,
 di piastroni, di dobloni,
 di vaniglia e di caffè.
 Basta basta, non portate!
 Terminate, ve n'andate?
 Serro l'uscio a catenaccio.
 Importuni, seccatori,
 fuori fuori, via da me.
 (parte)

Recitativo

TISBE (accostandosi in confidenza)
 Di': sogni ancor che il principe
 vada pensando a te?

CLORINDA Me lo domandi?

TISBE Serva di vostr'altezza.

CLORINDA A' suoi comandi.

(partono, scostandosi e complimentandosi ironicamente)

Scena seconda

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini; poi Alidoro in disparte.

RAMIRO Ah! Questa bella incognita
 con quella somiglianza all'infelice,
 che mi colpì stamane,
 mi va destando in petto
 certa ignota premura... Anche Dandini
 mi sembra innamorato.
 Eccoli: udirli or qui potrò celato.
 (si nasconde)

DANDINI Ma non fuggir, per Bacco! quattro volte
 mi hai fatto misurar la galleria.

CENERENTOLA O mutate linguaggio, o vado via.

DANDINI Ma che? Il parlar d'amore
 è forse una stoccata?

CENERENTOLA Ma io d'un altro sono innamorata!

DANDINI E me lo dici in faccia?

CENERENTOLA Ah! mio signore,
 deh! non andate in collera
 col mio labbro sincero.

DANDINI Ed ami?

CENERENTOLA Scusi...

DANDINI Ed ami?

CENERENTOLA Il suo scudiero.

RAMIRO (palesandosi)
Oh gioia! anima mia!

ALIDORO (mostrando il suo contento)
(Va a meraviglia!)

RAMIRO Ma il grado e la ricchezza
non seduce il tuo core?

CENERENTOLA Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAMIRO Dunque saresti mia?

CENERENTOLA Piano, tu devi pria
ricercarmi, conoscermi, vedermi,
esaminar la mia fortuna.

RAMIRO Io teco,
cara, verrò volando.

CENERENTOLA Fermati: non seguirmi. Io te 'l comando.

RAMIRO E come dunque?

CENERENTOLA (gli dà un smaniglio)
Tieni.
Cercami; e alla mia destra
il compagno vedrai.
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
(parte)
(momento di silenzio)

RAMIRO Dandini, che ne dici?

DANDINI Eh! dico che da principe
sono passato a far da testimonio.

[Recitativo e aria]

RAMIRO «E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.»
Quali enigmi son questi?
(scopre Alidoro)
Ah! mio sapiente
venerato maestro. Il cor m'ingombra
misterioso amore.
Che far degg'io?

ALIDORO Quel che consiglia il core

RAMIRO

(a Dandini)

Principe non sei più: di tante sciocche
si vuoti il mio palazzo.

(chiamando i seguaci che entrano)

Olà miei fidi,
sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:
se fosse in grembo a Giove,
io la ritroverò.

(contempla lo smaniglio)

Pegno adorato e caro
che mi lusinghi almeno.
Ah come al labbro e al seno,
come ti stringerò!

CORO

Oh! qual tumulto ha in seno
comprenderlo non so.

Insieme

RAMIRO

Noi voleremo, ~ domanderemo,
ricercheremo, ~ ritroveremo.
Dolce speranza, ~ freddo timore
dentro al mio cuore ~ stanno a pugnar.
Amore, amore ~ m'hai da guidar.

CORO

Noi voleremo, ~ domanderemo,
ricercheremo, ~ ritroveremo.
Dolce speranza, ~ freddo timore
dentro al suo cuore ~ stanno a pugnar.
Amore, amore ~ l'hai da guidar.

(parte con i seguaci)

Scena terza

Dandini, Alidoro; indi don Magnifico.

Recitativo

ALIDORO

(La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre,
rovesciandosi ad arte la carrozza
presso la casa del baron, potrei...
son vicini alla meta i desir miei.)

(parte frettoloso)

DANDINI (passeggiando)
Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente
precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
una bella figura!

MAGNIFICO (entra premuroso)
Scusi la mia premura...
ma quelle due ragazze
stan con la febbre a freddo. Si potrebbe
sollecitar la scelta.

DANDINI È fatta, amico.

MAGNIFICO (con sorpresa, in ginocchio)
È fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
è fatta! e i miei germogli...
in queste stanze a vegetar verranno?

DANDINI (alzandolo)
Tutti poi lo sapranno;
per ora è un gran segreto.

MAGNIFICO E quale, e quale?
Clorindina o Tisbetta?

DANDINI Non giudicate in fretta.

MAGNIFICO Lo dica ad un papà.

DANDINI Ma silenzio.

MAGNIFICO Si sa; via, dica presto.

DANDINI (andando ad osservare)
Non ci ode alcuno?

MAGNIFICO In aria
non si vede una mosca.

DANDINI È un certo arcano
che farà sbalordir.

MAGNIFICO (smaniando)
Sto sulle spine.

DANDINI (annoiato, portando una sedia)
Poniamoci a sedere.

MAGNIFICO Presto, per carità.

DANDINI Voi sentirete
un caso assai bizzarro.

MAGNIFICO (Che volesse
maritarsi con me!)

DANDINI Mi raccomando.

MAGNIFICO (con smania che cresce)
Ma si lasci servir.

DANDINI

Vi rispondo senza arcani
 che noi siamo assai lontani.
 Ho un lettino ~ uno stanzino;
 ma piccino ~ ma meschino.
 Io non uso far de' pranzi;
 mangio sempre degli avanzi,
 non m'accosto a' gran signori,
 tratto sempre servitori.
 Me ne vado sempre a piè,
 o di dietro una scappavia,
 se qualcun mi vuol con sé.

MAGNIFICO

Non corbella?

DANDINI

Gliel prometto.

MAGNIFICO

Questo dunque?

DANDINI

È un romanzetto.

È una burla il principato,
 sono un uomo mascherato.
 Ma venuto è il vero principe
 m'ha strappata alfin la maschera.
 Io ritorno al mio mestiere:
 son Dandini il cameriere.
 Rifar letti, spazzar abiti
 far la barba e pettinar.

Insieme

MAGNIFICO

Ah che questa è una sassata
 che fischiando inaspettata
 mi dà in fronte e all'improvviso
 mi fa in terra stramazzar.

DANDINI

Ah che questa è una sassata
 che fischiando inaspettata
 gli dà in fronte e all'improvviso
 lo fa in terra stramazzar.

MAGNIFICO

Di quest'ingiuria,
 di quest'affronto
 il vero principe
 mi renda conto.

DANDINI

Oh non s'incomodi
 non farà niente.
 Ma parta subito,
 immantinente.

MAGNIFICO

Non partirò.

DANDINI

Lei partirà.

MAGNIFICO

Sono un barone.

DANDINI

Pronto è il bastone.

MAGNIFICO Ci rivedremo,
ci parleremo!

DANDINI Ci rivedremo,
ci parleremo!

MAGNIFICO Non partirò.

DANDINI Lei partirà.

MAGNIFICO Tengo nel cerebro
un contrabbasso
che basso basso
frullando va.
Da cima a fondo,
poter del mondo!
Che scivolata,
che gran cascata!
Eccolo eccolo
tutti diranno
mi burleranno
per la città.

DANDINI Povero diavolo!
È un gran sconquasso
che d'alto in basso
piombar lo fa.
Vostr'eccellenza
abbia prudenza.
Se vuol rasoio,
sapone e pettine,
saprò arricciarla,
sbarbificarla...
ah ah! guardatelo,
l'alocco è là.

(partono)

Scena quarta

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
favorisce il disegno. Anche la notte
procellosa ed oscura
rende più natural quest'avventura.
La carrozza già è in pronto; ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.

(entra)

Scena quinta

*Sala terrena con camino in casa di don Magnifico.
Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.*

[Canzone]

Una volta c'era un re,
che a star solo s'annoiò;
cerca, cerca, ritrovò!
Ma il volean sposar in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà,
e alla fin scelse per sé
l'innocenza e la bontà.
La la là
li li li
la la là.

Recitativo

(guarda lo smaniglio)

Quanto sei caro! E quello
cui dato ho il tuo compagno,
è più caro di te. Quel signor principe
che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a' ricami, ed amo solo
bel volto e cor sincero,
e do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Parean stralunate!

(s'ode bussare fortemente, ed apre)

Qual rumore!
(Uh? chi vedo! che ceffi!) Di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.

Scena sesta

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

CLORINDA (entrando, accennando Cenerentola)

(Ma! ve l'avevo detto...)

MAGNIFICO (Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.)
Hai fatto tutto?

CENERENTOLA Tutto.
Perché quel ceffo brutto
voi mi fate così?

MAGNIFICO Perché, perché...
per una certa strega
che rassomiglia a te...

CLORINDA Su le tue spalle
quasi mi sfogherei.

CENERENTOLA Povere spalle,
cosa c'hanno che far?

Cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.

TISBE Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.

MAGNIFICO Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
che incenerisse il camerier...

CENERENTOLA Ma dite,
cosa è accaduto? avete
qualche segreta pena?

MAGNIFICO (con impeto)
Sciocca! va' là, va' a preparar la cena.

CENERENTOLA Vado sì, vado. (Ah che cattivo umore.
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)
(parte)

[Temporale]

Scena settima

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da principe e Dandini.

Recitativo parlante

MAGNIFICO Svergognata mia prole. (Ma che tempo!
Piove a diluvio!)

CLORINDA Zitto... non sentite?
(si sente cadere una carrozza)

MAGNIFICO Una carrozza.

CLORINDA Che gran botto!

MAGNIFICO È fatta.
Non si rialza più.

TISBE Forse qualcuno
rovesciato sarà.

DANDINI Soccorso... aita...
(di dentro)

TISBE Corriamo a sollevarli.

CLORINDA Scioccarella!
Che importa a te di chi si rompe il collo?
(si sente bussare)

MAGNIFICO Diavolo! chi sarà!
(apre, entra Dandini, indi don Ramiro)

DANDINI Scusate, amico.
La carrozza del principe
ribaltò...
(riconoscendo don Magnifico)
ma chi vedo?

MAGNIFICO Uh! Siete voi!
Ma il principe dov'è?

DANDINI (accennando Ramiro)
Lo conoscete!

MAGNIFICO (rimanendo sorpreso)
Lo scudiero? Oh! guardate.

RAMIRO Signore perdonate
se una combinazione...

MAGNIFICO Che dice! Si figuri! mio padrone!
(alle figlie)
(Eh non senza perché venuto è qua.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
Ehi, presto, Cenerentola,
porta la sedia nobile.

RAMIRO No, no: pochi minuti. Altra carrozza
pronta ritornerà.

MAGNIFICO Ma che! gli pare!

CLORINDA (con premura verso le quinte)
Ti sbriga, Cenerentola.

Scena ottava

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il principe.

CENERENTOLA Son qui.

MAGNIFICO Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

CENERENTOLA Questo! Ah che vedo! Principe!
 (sorpresa riconoscendo per principe don Ramiro; si pone le mani sul volto e vuol fuggire)

RAMIRO T'arresta.
 Che! Lo smaniglio!... è lei! che gioia è questa!

[Sestetto]

RAMIRO Siete voi?

CENERENTOLA (osservando il vestito del prence)
 Voi prence siete?

CLORINDA E TISBE Qual sorpresa!
 (fra loro, attonite)

DANDINI Il caso è bello!

MAGNIFICO (volendo interrompere Ramiro)
 Ma...

RAMIRO Tacete.

MAGNIFICO Addio cervello.
 (prende a sé Ramiro e Dandini)

Se...

RAMIRO E DANDINI Silenzio.

TUTTI Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,
 questo è un gruppo rintrecciato.
 Chi sviluppa più inviluppa,
 chi più sgruppa, più raggruppa;
 ed intanto la mia testa
 vola, vola e poi s'arresta;
 vo tenton per l'aria oscura,
 e comincio a delirar.

CLORINDA (strappando Cenerentola con violenza dal suo sbalordimento)
 Donna sciocca! Alma di fango!
 Cosa cerchi? che pretendi?
 Fra noi gente d'alto rango
 l'arrestarsi è inciviltà.

MAGNIFICO (come sopra, da un'altra parte)
 Serva audace! E chi t'insegna
 di star qui fra tanti eroi?
 Va' in cucina, serva indegna,
 non tornar mai più di qua.

RAMIRO (frapponendosi con impeto)
 Alme vili! invan tentate
 insultar colei che adoro;
 alme vili! paventate:
 il mio fulmine cadrà.

DANDINI
Già sapea che la commedia
si cangiava al second'atto;
ecco aperta la tragedia,
me la godo in verità.

CLORINDA E TISBE
(Son di gelo.)

MAGNIFICO
(Son di stucco.)

RAMIRO
(Diventato è un mamalucco.)

CLORINDA, TISBE E
MAGNIFICO
Ma una serva...

RAMIRO
(facendo una mossa terribile)
Olà tacete.
L'ira mia più fren non ha!

CENERENTOLA
(in ginocchio a don Ramiro, che la rialza)
Ah! signor, s'è ver che in petto
qualche amor per me serbate,
compatite, perdonate,
e trionfi la bontà.

CLORINDA, TISBE E
MAGNIFICO
(con disprezzo)
Ah! l'ipocrita guardate!
Oh che bile che mi fa.

RAMIRO E DANDINI
(a don Magnifico e le
figlie)
Quelle lagrime mirate:
qual candore, qual bontà!

MAGNIFICO
Ma in somma delle somme,
altezza, cosa vuole?

RAMIRO
Piano: non più parole.
(prende per mano Cenerentola)
Questa sarà mia sposa.

CLORINDA, TISBE E
MAGNIFICO
Ah! ah! dirà per ridere.
(a Cenerentola)
Non vedi che ti burlano?

RAMIRO
Lo giuro: mia sarò.

MAGNIFICO
Ma fra i rampolli miei,
mi par che a creder mio...

RAMIRO
(con aria di disprezzo, contraffacendolo)
Per loro non son io.
Ho l'anima plebea,
ho l'aria dozzinale.

DANDINI
Alfine sul bracciale
ecco il pallon tornò
e il giocator maestro
in aria il ribalzò.

RAMIRO
(tenendo con dolce violenza Cenerentola)
Vieni a regnar: lo impongo.

CENERENTOLA (volendo baciare la mano a don Magnifico ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)
 Su questa mano almeno,
 e prima a questo seno...

MAGNIFICO
 Ti scosta.

CLORINDA E TISBE
 Ti allontana.

RAMIRO
 Perfida gente insana!
 Io vi farò tremar.

CENERENTOLA (passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti)
 Dove son? che incanto è questo?
 Io felice! oh quale evento!
 È un inganno! ah! se mi desto!
 Che improvviso cangiamento!
 Sta in tempesta il mio cervello,
 posso appena respirar.

GLI ALTRI
 Quello brontola e borbotta,
 questo strepita e s'adira,
 quello freme, questo fiotta,
 chi minaccia, chi sospira;
 va a finir che a' pazzarelli
 ci dovranno trascinar.

RAMIRO E DANDINI
 Vieni, vieni. Amor ti guida
 a regnar e a trionfar.

(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini e da don Magnifico)

Scena nona

Tisbe e Clorinda, indi Alidoro.

Recitativo

TISBE Dunque noi siam burlate?

CLORINDA Dalla rabbia
 io non vedo più lume.

TISBE Mi pare di sognar; la Cenerentola...

ALIDORO (entrando)
 Principessa sarà.

CLORINDA Chi siete?

ALIDORO
(con alterigia) Io vi cercai la carità.
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
che non fu sorda ai miseri,
che voi teneste come vile ancella,
fra la cenere e i cenci,
or salirà sul trono. Il padre vostro
gli è debitor d'immense somme. Tutta
si mangiò la sua dote. E forse forse
questa reliquia di palazzo, questi
non troppo ricchi mobili, saranno
posti al pubblico incanto.

TISBE Che fia di noi, frattanto?

ALIDORO Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
o curve a piè del trono
implorar grazia ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso,
presago dell'evento,
la festa nuziale ho preparata:
questo, questo è il momento.

CLORINDA Abbassarmi con lei! Son disperata!

[Aria]

Sventurata! mi credea
comandar seduta in trono.
Son lasciata in abbandono
senza un'ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fa:
sono alfine giovinetta,
capitar potrà il merlotto.
Vo' pelarlo in fretta in fretta,
e scappar non mi potrà.
Un marito, crederei,
alla fin non mancherà.
(parte)

Recitativo

ALIDORO La pillola è un po' dura:
ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi, cosa pensate?

TISBE Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
se mi umilio, alla fin non vado a morte.
(parte)

ALIDORO Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.
Sarà felice il caro alunno. In trono
trionfa la bontà. Contento io sono.
(esce)

Scena ultima

All'alzarsi della tenda scorgesi un atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro e Cenerentola in abito ricco; a destra in piedi Dandini, Dame e Cavalieri intorno. In un angolo don Magnifico, confuso, con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe, mortificate, coprendosi il volto.

[Finale II. Coro e scena]

CORO

Della fortuna instabile
la revolubil ruota
mentre ne giunge al vertice
per te s'arresta immota.
Cadde l'orgoglio in polvere,
trionfa la bontà.

RAMIRO (scuotendo Cenerentola)

Sposa...

CENERENTOLA
(stupida per la gioia)

Signor, perdona
la tenera incertezza
che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,
fra la cenere immonda...
ed or sul trono... e un serto mi circonda.

MAGNIFICO (corre in ginocchio)

Altezza... a voi si prostra.

CENERENTOLA Né mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAMIRO (accennando le sorelle)

Quelle orgogliose...

CENERENTOLA

Ah prence,
io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo, e voglio
starvi maggior del trono.
E sarà mia vendetta il lor perdono.

CENERENTOLA

Nacqui all'affanno, al pianto.
Soffrì tacendo il core;
ma per soave incanto,
dell'età mia nel fiore,
come un baleno rapido
la sorte mia cangiò.

(a don Magnifico e sorelle)

No no ~ tergete il ciglio;
perché tremar, perché?
A questo sen volate;
figlia, sorella, amica
tutto trovate in me.

(abbracciandole)

TUTTI
meno Cenerentola

M'intenerisce e m'agita,
è un nume agli occhi miei.
Degna del tron tu sei
ma è poco un trono a te.

CENERENTOLA Padre... sposo... amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco
starò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un gioco
il mio lungo palpitar.

CORO

Tutto cangia a poco a poco
cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
incomincia a giubilar.

INDICE

Personaggi.....3	Scena dodicesima.....25
Eccellenza.....4	Scena tredicesima.....26
Ai miei cortesi fratelli drammatici.....5	Scena quattordicesima.....27
Atto primo.....6	Scena quindicesima.....28
[Sinfonia].....6	Atto secondo.....30
Scena prima.....6	Scena prima.....30
[Introduzione].....6	[Introduzione. Coro di Cavalieri].....30
Scena seconda.....9	[Aria].....32
[Cavatina].....9	Scena seconda.....33
Scena terza.....11	[Recitativo e aria].....34
[Duetto].....11	Scena terza.....35
Scena quarta.....12	[Duetto].....37
Scena quinta.....13	Scena quarta.....39
Scena sesta.....14	Scena quinta.....40
[Cavatina].....14	[Canzone].....40
[Quintetto].....17	Scena sesta.....40
Scena settima.....19	[Temporale].....41
[Aria].....20	Scena settima.....41
Scena ottava.....21	Scena ottava.....42
Scena nona.....22	[Sestetto].....43
Scena decima.....23	Scena nona.....45
[Finale I].....23	[Aria].....46
Scena undicesima.....25	Scena ultima.....47
	[Finale II. Coro e scena].....47

BRANI SIGNIFICATIVI

Come un'ape ne' giorni d'aprile (Dandini)	14
Miei rampolli femminini (Magnifico)	9
Nacqui all'affanno, al pianto (Cenerentola)	48
Non più mesta accanto al fuoco (Cenerentola e Coro)	48
Parlar, pensar, vorrei (Clorinda, Tisbe, Dandini, Cenerentola e Ramiro)	28
Questo è un nodo avviluppato (Tutti)	43
Sì, ritrovarla io giuro (Ramiro)	35
Sia qualunque delle figlie (Magnifico)	32
Signore, una parola (Cenerentola e Magnifico)	17
Un segreto d'importanza (Dandini e Magnifico)	37
Un soave non so che (Ramiro e Cenerentola)	12